



CASSA
&
CULTURA

CASSA E TEMPO LIBERO
Associazione Dipendenti
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia



Pistoia, 9 settembre 2013

TEATRO MANZONI PISTOIA

Stagione di Prosa 2013/2014

Programma e offerta promozionale per CRAL

Abbiamo il piacere di inviare ai nostri soci il programma della stagione 2013/2014 del Teatro Manzoni di Pistoia.

Si tratta di un cartellone con 10 titoli in abbonamento e 4 fuori abbonamento (nella sezione "Altri Linguaggi") che vedrà la presenza di attori e registi di grande prestigio, nonché di giovani ma già affermati collettivi di ricerca, impegnati in testi contemporanei o del repertorio classico, sia italiani che stranieri.

Da segnalare la prima mondiale del nuovo spettacolo di Daniel Pennac "*L'OCCHIO DEL LUPO (L'oeil du loup)*", presentato il 26 ottobre, e la prima nazionale di "*Zio Vanja*" di Cechov, che inaugurerà il cartellone venerdì 1 novembre, spettacolo tra i più attesi della prossima stagione e che segna il ritorno in teatro di Marco Bellocchio, con l'interpretazione di Sergio Rubini e Michele Placido.

Un folto parterre di artisti, molto amati dal grande pubblico, che si muovono da tempo con particolare disinvoltura tra cinema, teatro e tv, animerà il cartellone: oltre a Sergio Runini e Michele Placido, Luca Zingaretti, Filippo Timi, Toni Servillo ed il fratello Peppe, Alessandro Benvenuti, Franco Branciaroli, Sandro Lombardi, Giulio Scarpati.

Dal 6 settembre ha preso il via la campagna abbonamenti per la stagione di prosa 2013/2014. Fino a mercoledì 18 settembre, presso la biglietteria del teatro, sarà possibile confermare i vecchi abbonamenti. Da mercoledì 25 settembre il pubblico potrà, invece, sottoscrivere i nuovi abbonamenti. Dopo l'ottimo riscontro della passata stagione, confermate le promozioni "Presentaci un amico" e "Speciale Famiglia".

La biglietteria (Corso Gramsci, 125) sarà aperta nel consueto orario: martedì-mercoledì-giovedì 16/19, venerdì-sabato 11/13 e 16/19 (0573 991609 – 27112).

La stagione del Teatro Manzoni di Pistoia è realizzata con il prezioso sostegno di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia e Conad.



Sottoponiamo, in allegato, ai nostri soci il programma completo della Stagione di Prosa 2013/2014 del **Teatro Manzoni di Pistoia** e la relativa promozione riservata ai soci del nostro Circolo ed ai loro familiari per la **sottoscrizione degli abbonamenti** e per **l'acquisto dei biglietti**.

Sottolineiamo in particolare in particolare l'ulteriore sconto riservato anche quest'anno dall'**Associazione Teatrale Pistoiese** al singolo socio del nostro Circolo Dipendenti (intestatario della tessera di associazione a Cassa e Tempo Libero).



Sezione Cultura C&TL Caripit

Stagione di Prosa 2013/2014
TEATRO MANZONI PISTOIA
 Promozione per Soci
CASSA E TEMPO LIBERO

PREZZI ABBONAMENTI 2013/2014
10 SPETTACOLI (TURNO E POSTO FISSO: TURNI V/S/D)

	Intero	Studenti e Under 25	Soci Cral e Ultra 65	Soci Cassa e Tempo Libero
PLATEA	230,00	171,50	210,00	195,00
PALCO 1° / 2°	200,00	156,50	180,00	170,00
PALCO 3°/1°-2° Lat	171,50	127,50	150,00	136,00
GALLERIA/3° lat.	107,50	80,00	97,50	87,50

PROMOZIONI SPECIALE ABBONAMENTI
SPECIALE FAMIGLIA (domenica pomeriggio)
 Per le famiglie composte da almeno un adulto e uno o più minori:
 adulto abbonamento riduzione categoria "Soci C&TL", minore abbonamento 80,00 euro
 (valido per platea, palchi e galleria)
PRESENTACI UN AMICO
 Per ogni nuovo abbonamento sottoscritto su presentazione di un vecchio abbonato,
 a quest'ultimo sarà applicata la riduzione categoria "Gruppi".

PREZZI BIGLIETTI 2013/2014
SPETTACOLI DELLA STAGIONE IN ABBONAMENTO

	Intero	Studenti e Under 25	Soci Cral e Ultra 65	Soci Cassa e Tempo Libero
PLATEA	28,00	21,00	26,00	24,00
PALCO 1° / 2°	25,00	19,00	23,00	21,00
PALCO 3°/1°-2° lat	21,50	16,50	19,50	17,50
GALLERIA/3° lat	13,00	10,00	12,00	11,00

PROMOZIONI SPECIALE BIGLIETTI
SPECIALE FAMIGLIA (domenica pomeriggio)
 per le famiglie composte da almeno un adulto con uno o più minori:
 adulto biglietto riduzione categoria "Soci C&TL", minore biglietto 10,00 euro
 (valido per platea, palchi e galleria)
SPECIALE GIOVANI UNDER 25 E STUDENTI UNDER 30 (domenica pomeriggio)
 biglietto 10,00 (valido per platea, palchi e galleria)

Biglietteria Teatro Manzoni Pistoia 0573 991609 – 27112
WWW.TEATRIDIPISTOIA.IT
 dal martedì al giovedì 16/19 - venerdì e sabato 11/13 - 16/19

PREZZI BIGLIETTI 2012/2013

SPETTACOLI FUORI ABBONAMENTO "ALTRI PERCORSI"

Spettacoli:				
➤ BE NORMAL ! Daimon Project	}	Intero	Studenti e under 25	Abbonati T. Manzoni
➤ CAPOLINO		12,00	10,00	8,00
➤ GENESI 4.1				
Spettacolo:		Intero	Under 25 e abbonati Manzoni	Studenti scuole super
"L'OEIL DU LOUP (L'occhio del lupo)		20,00	15,00	10,00

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2013/2014

Da Venerdì 6 a Mercoledì 18 Settembre (compresi)
**RINNOVO VECCHI ABBONAMENTI e
PREVENDITA SPETTACOLO DANIEL PENNAC**

Da Mercoledì 25 Settembre
VENDITA NUOVI ABBONAMENTI

Da Martedì 15 Ottobre
PREVENDITA PER TUTTI GLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE

BIGLIETTERIA TEATRO MANZONI:

0573 991609 - 27112

Orario Biglietteria

lunedì chiuso – dal martedì al giovedì 16,00/19,00
venerdì e sabato 11,00/13,00 e 16,00/19,00

Associazione Teatrale Pistoiese – Corso Gramsci, 127 – Pistoia

www.pistoiateatri.it

Inizio spettacoli
feriali ore 21 – festivo ore 16

In allegato gli orari e le schede degli spettacoli.



TEATRO MANZONI PISTOIA
STAGIONE DI PROSA
2013/2014

www.teatridipistoia.it





da Venerdì 1 a Domenica 3 Novembre
ZIO VANJA

di Anton Cechov
regia Marco Bellocchio
con Sergio Rubini, Michele Placido
e con Pier Giorgio Bellocchio, Anna Della Rosa
e Anna Della Rosa
Goldenart production

PRIMA NAZIONALE

da Venerdì 8 a Domenica 10 Novembre
LA TORRE D'AVORIO

di Ronald Harwood
traduzione Masolino d'Amico
regia Luca Zingaretti
con Luca Zingaretti, Massimo De Francovich
e con Peppino Mazzotta
e Gianluigi Fogacci, Francesca Ciocchetti, Caterina Gramaglia
Zocotoco srl

da Venerdì 22 a Domenica 24 Novembre
IL DON GIOVANNI

vivere è un abuso, mai un diritto

di e con Filippo Timi
regia e scena Filippo Timi
e con Umberto Petranca, Alexandre Styker, Roberta Rovelli, Marina Rocco,
Elena Lietti, Roberto Laureri, Matteo De Blasio, Fulvio Accogli
Teatro Franco Parenti/Teatro Stabile dell'Umbria

PRIMA REGIONALE

da Venerdì 6 a Domenica 8 Dicembre
RE LEAR o il passaggio delle generazioni

da *King Lear* di William Shakespeare
riduzione del testo e regia Gianfranco Pedullà
con Giusi Merli, Marco Natalucci, Gianfranco Quero,
Roberto Caccavo, Lorella Serni, Gaia Nanni, Claudia Pinzauti,
Enrica Pecchioli, Francesco Rotelli, Simone Faloppa
Teatro Popolare d'Arte



da Venerdì 10 a Domenica 12 Gennaio

COMICI FATTI DI SANGUE

scritto, diretto e interpretato da Alessandro Benvenuti
collaborazione drammaturgica Chiara Grazzini
Arca Azzurra Teatro

da Venerdì 31 Gennaio a Domenica 2 Febbraio

LE VOCI DI DENTRO

di Eduardo De Filippo
regia Toni Servillo
con Chiara Baffi, Betti Pedrazzi, Marcello Romolo, Toni Servillo,
Peppe Servillo, Gigio Morra, Lucia Mandarini, Vincenzo Nemolato,
Marianna Robustelli, Antonello Cossia, Daghi Rondanini,
Rocco Giordano, Maria Angela Robustelli, Francesco Paglino
Teatri Uniti/Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa/Teatro di Roma

da Venerdì 7 a Domenica 9 Febbraio

WEEK END

di Annibale Ruccello
regia Luca De Bei
con Margherita Di Rauso
e con Brenno Placido, Giulio Forges Davanzati
I Magi in collaborazione con Ma.di.ra.

PRIMA REGIONALE

da Venerdì 21 a Domenica 23 Febbraio

OSCURA IMMENSITÀ

tratto dal romanzo *L'oscura immensità della morte* di Massimo Carlotto
regia Alessandro Gassmann
con Giulio Scarpati, Claudio Casadio
Teatro Stabile del Veneto/Accademia Perduta Romagna Teatri

da Venerdì 7 a Domenica 9 Marzo

SERVO DI SCENA

di Ronald Harwood
regia Franco Branciaroli
con Franco Branciaroli, Tommaso Cardarelli
e con (in o.a.) Lisa Galantini, Melania Giglio,
Daniele Griggio, Giorgio Lanza, Valentina Violo
CTB Teatro Stabile di Brescia/Teatro de Gli Incamminati



Comune di Pistoia – Provincia di Pistoia
Associazione Teatrale Pistoiese
Teatro Manzoni Pistoia - stagione di prosa 2013/2014

da Venerdì 14 a Domenica 16 Marzo
NON SI SA COME

di Luigi Pirandello
drammaturgia Fabrizio Sinfisi
regia Federico Tiezzi
con Marco Brinzi, Francesco Colella,
Elena Ghiaurov, Pia Lanciotti,
Sandro Lombardi
Compagnia Lombardi – Tiezzi

Spettacoli: feriali ore 21, festivo ore 16

ALTRI LINGUAGGI fuori abbonamento

Sabato 26 Ottobre, ore 21

PRIMA ASSOLUTA

*Il Funaro Centro Culturale in collaborazione con Associazione Teatrale Pistoiese
presenta*

un progetto internazionale per la città di Pistoia

L'OCCHIO DEL LUPO L'oeil du loup

di Daniel Pennac

spettacolo in francese con soprattitoli in italiano

adattamento teatrale Laurent Berger

regia Clara Bauer

con Vincent Berger e Habib Dembélé

CompagnieMIA – Parigi/Il Funaro – Pistoia/Laila – Napoli

con il sostegno del Fondo di Dotazione Les Partageux

• A seguire **incontro con Daniel Pennac, Clara Bauer e la Compagnia**

Giovedì 21 Novembre, ore 21

PICCOLO TEATRO

BE NORMAL! Daimon Project

MAURO BOLOGNINI

concept e regia Teatro Sotterraneo

PRIMA NAZIONALE

in scena Sara Bonaventura, Claudio Cirri

scrittura Daniele Villa

Teatro Sotterraneo/Associazione Teatrale Pistoiese/Centrale Fies

Giovedì 13 Marzo, ore 21

PICCOLO TEATRO

GENESI 4,1 - primo studio-

MAURO BOLOGNINI

un progetto di e con g. bruno e f. villano

ANTEPRIMA NAZIONALE

prodotto da Gaetano Bruno e Francesco Villano in collaborazione con Inbalia

Venerdì 21 Marzo, ore 21

PICCOLO TEATRO

CAPOLINO

MAURO BOLOGNINI

di Francesco Rotelli, Francesca Sarteanesi,

Luca Zacchini, Giulia Zacchini

con Francesco Rotelli, Francesca Sarteanesi, Luca Zacchini

e il gruppo di giovani Omini

Gli Omini



LA NUOVA STAGIONE DEL TEATRO MANZONI

In un momento di crisi come quello attuale, siamo molto soddisfatti del cartellone che presentiamo in quanto, pur contenendo i costi, siamo riusciti a mantenere il numero degli spettacoli in abbonamento, addirittura raddoppiando (da due a quattro) gli eventi fuori abbonamento.

Dell'intero programma da segnalare **2 Prime Nazionali**, **1 Anteprima Nazionale**, **1 Prima Assoluta** di uno spettacolo internazionale e **2 Prime Regionali**.

La Stagione in Abbonamento

Nel programma una perfetta miscela di autori classici e contemporanei, sia italiani che stranieri.

Nel primo caso si passa da titoli 'hit' di Anton Cechov, William Shakespeare e Eduardo (**Zio Vanja**, **Re Lear** e **Le voci di dentro**) allo spettacolo di chiusura con un Pirandello meno rappresentato (**Non si sa come**).

Tra i contemporanei alcuni ritorni: un testo di Annibale Ruccello (**Week end**), il nuovissimo spettacolo di Alessandro Benvenuti (**Comici fatti di sangue**) e una doppietta di un fortunato autore di lingua inglese, Ronald Harwood (**La torre d'avorio** e **Servo di scena**), nome di gran successo sia in teatro che al cinema con le sue sceneggiature. Novità assoluta per Pistoia è Massimo Carlotto, autore *noir* di gran successo, in scena con **Oscura immensità**.

Vero e proprio outsider, a metà tra i due versanti, è la 'folle' riscrittura in chiave 'pop' fatta da **Filippo Timi** di uno dei personaggi archetipi della cultura tout court, **Don Giovanni**.

La stagione si aprirà a Novembre con tre spettacoli a vario titolo irrinunciabili.

Primo appuntamento la **prima nazionale** di **Zio Vanja**, spettacolo tra i più attesi della prossima stagione per la regia di **Marco Bellocchio**. Tra i massimi registi del nostro cinema, in oltre 40 anni ha curato finora solo due regie teatrali (*Timone d'Atene* di Shakespeare al Piccolo con Randone e Parenti nel 1970 e *Macbeth* al Teatro di Roma nel 2000), ma tanto teatro si trova nel suo cinema: da *Enrico IV* di Pirandello con Mastroianni a *Il principe di Homburg* di Kleist fino a *Il gabbiano*, di Cechov appunto, con un cast strepitoso. A misurarsi con le atmosfere del capolavoro cechoviano, un cast ancora da completare che vede in primo piano ben due attori/registi di cinema: nel ruolo del titolo **Sergio Rubini** (volto inedito per Pistoia) affiancato da **Michele Placido** (già con Bellocchio al cinema e in *Macbeth*), **Pier Giorgio Bellocchio** e **Anna Della Rosa** (protagonista femminile della *Trilogia della villeggiatura* di Servillo e ora al cinema ne *La grande bellezza*).

Il legame sempre più forte tra cinema e teatro è confermato anche dal secondo spettacolo: **La torre d'avorio** (primo dei testi di Harwood) con protagonista e regista **Luca Zingaretti**, che torna così al teatro dopo anni di assenza. Accanto a lui, assoluto coprotagonista nei panni di Wilhelm Furtwängler **Massimo De Francovich**, grande attore di scuola 'ronconiana', pure lui reduce dal cast di Sorrentino. I due rivivranno l'indagine sui sospetti rapporti tra il celebre direttore d'orchestra e il nazismo, in un testo che scandaglia il tema del ruolo dell'intellettuale nella società e del rapporto tra Arte e Politica. Accanto a loro **Peppino Mazzotta**, sodale di Zingaretti anche nei film tv tratti da Camilleri.



E sarà uno dei volti emersi maggiormente negli ultimi anni, quello di **Filippo Timi**, vero e proprio idolo del pubblico più giovane e campione d'incassi della passata stagione, a presentare in **prima regionale** un singolare **Don Giovanni** (prodotto dal Teatro Franco Parenti e dallo Stabile dell'Umbria) che lo vede autore-regista-protagonista, spettacolo di assoluto fascino visivo che potrà dividere e far discutere il pubblico, fatto che crediamo possa essere uno dei compiti del Teatro.

Non considerando la partecipazione a uno spettacolo di Giorgio Barberio Corsetti, questa sarà la prima volta al Manzoni per Filippo Timi, sicuramente un appuntamento imperdibile.

Primo appuntamento con una Compagnia toscana a Dicembre con il Teatro Popolare d'Arte diretto da **Gianfranco Pedullà** con **Re Lear**. Nel successo intramontabile dell'opera di Shakespeare che vede spesso in scena contemporaneamente più edizioni di *Amleto*, *Riccardo III*, di *Sogno di una notte di mezz'estate* o di *Romeo e Giulietta*, negli ultimi tempi anche *Re Lear* è diventato un titolo tra i più frequentati.

Dopo l'edizione di Calenda con Roberto Herlitzka di 8 anni fa e una più recente di Latella con Albertazzi, è stato portato in scena fino alla scorsa stagione da Placido, mentre in estiva al Globe di Roma lo ha interpretato Ugo Pagliai diretto da Daniele Salvo, che lo riporrà ancora quest'estate.

L'edizione di Pedullà sottolinea il tema del confronto/scontro tra le generazioni in un'ottica quasi da tragedia 'arcaica' con rimandi anche visivi a certi momenti del cinema di Pasolini. Tra i numerosi interpreti, toscani e non, accanto a **Marco Natalucci**, vedremo, nel ruolo del titolo, una 'singolare' attrice toscana, **Giusi Merli**, anch'essa in primo piano, nel ruolo della 'Santa', ne *La grande bellezza*.

Il 2014 si aprirà con il ritorno di **Alessandro Benvenuti**, assente da anni da Pistoia, che, con il suo nuovo testo **Comici fatti di sangue**, nato da una costola dello spettacolo della passata stagione, svilupperà, secondo una duplice prospettiva di sguardo, la vicenda tragicomica di 15 anni di vita di una famiglia dell'Italia di oggi, che "ha perso la bussola del buon senso e naviga ormai a vista..."

E, dopo alcuni degli interpreti di *La grande bellezza*, non potevamo non ospitare l'ultimo lavoro di **Toni Servillo**, finora rappresentato con esiti trionfali di pubblico e critica solo a Milano e a Roma, nei Teatri Stabili che l'hanno coprodotto: **Le voci di dentro**, ennesimo affresco eduardiano realistico e grottesco allo stesso tempo (da ricordare l'edizione di Francesco Rosi con Luca De Filippo vista pochi anni fa al Manzoni).

L'attore sembra esser diventato una sorta di Re Mida dello spettacolo italiano, ma il suo amore e la sua dedizione al Teatro, accompagnate da una lucidità di analisi e da una perfezione scenica, sembrano non aver fine. In scena, a far rivivere le vicende 'antiche' ma assolutamente contemporanee del testo, accanto a molti degli straordinari compagni di lavoro di Servillo, per la prima volta con lui in veste d'attore, il fratello **Peppe Servillo**, già voce solista degli Avion Travel.

La Napoli del cosiddetto teatro post-Eduardo ha avuto in Annibale Ruccello uno degli esponenti più alti. Dopo *Le cinque rose di Jennifer*, passato a Pistoia in due diverse edizioni, e il capolavoro *Ferdinando*, fatto rivivere nella storica regia dell'autore da Isa Danieli, vedremo quest'anno uno dei suoi testi meno conosciuti **Week end**, diretto dall'emergente attore/autore romano **Luca De Bei** ed interpretato nel ruolo della protagonista, scritto per Barbara Valmorin, da **Margherita Di Rauso**, attrice nuova per Pistoia ma con un curriculum ricco che, passando da Strehler a Ronconi, arriva a Elio De Capitani e a molti altri prestigiosi registi, italiani e non. Accanto a lei, nella vicenda che vive di un affascinante miscuglio di quotidianità, di rimembranze, e di pulsioni inconsce, due attori emergenti anche in tv e in cinema: **Giulio Forges Davanzati** e **Brenno Placido**.



I temi del Bene e del Male, della Giustizia e del Perdono con tutti i vari possibili intrecci e sviluppi sembrano affascinare il talento di **Alessandro Gassmann**. Infatti dopo *Riccardo III*, arriva l'altra sua regia teatrale della passata stagione incentrata su queste tematiche: **Oscura immensità** di Massimo Carlotto che il noto autore di 'noir' (*La verità dell'alligatore*, *Arrivederci amore ciao* e *Niente più niente al mondo*) ha tratto da un suo romanzo. In scena, vittima e carnefice, una cara nostra conoscenza, **Giulio Scarpati** e **Claudio Casadio**, una delle anime del gruppo di teatro per ragazzi Accademia perduta.

Il secondo appuntamento con Harwood vedrà a Marzo il ritorno di un protagonista del teatro italiano, spesso nostro ospite, **Franco Branciaroli**, interprete e regista di un testo diventato un 'hit' del 'teatro nel teatro': **Servo di scena** (già occasione per mattatori come Gianni Santuccio e Turi Ferro e, sia in teatro che al cinema, Albert Finney) in cui, curiosamente, uno dei testi di cui si parla è proprio **Re Lear**. A chiudere la stagione in abbonamento, l'altra compagnia toscana presente questa stagione: la **Lombardi-Tiezzi** con il loro nuovo spettacolo che arriverà fresco di debutto: **Non si sa come** di Luigi Pirandello. Un testo tra i meno rappresentati (se ne ricorda un'edizione di Gabriele Lavia con protagonista Umberto Orsini), se vogliamo meno 'pirandelliano' e ricco di rimandi al lavoro di Freud e alle tematiche culturali dell'epoca, che sicuramente la regia di **Federico Tiezzi** e il talento poetico e profondamente analitico di **Sandro Lombardi**, affiancato da un'ottima compagine che vede protagonista femminile la brava **Elena Ghiaurov**, non mancheranno di sottolineare.

Altri Linguaggi

A integrare il cartellone, una seconda sezione, con quattro spettacoli fuori abbonamento, proposti per una sola sera (in un caso al Manzoni e negli altri al Piccolo Teatro Mauro Bolognini): appuntamenti che propongono nuove modalità di espressione, all'insegna dell'incrocio dei diversi linguaggi artistici, nell'intento di aprirsi a fasce sempre più ampie di pubblico.

Si inizia a fine Ottobre con una **prima assoluta**, al Manzoni, in occasione della prima sinergia che si svilupperà con l'importante realtà nata a Pistoia (ma assunta a successo e onore a livello nazionale) del **Centro Culturale Il Funaro**.

L'occasione è rappresentata dal debutto assoluto – dopo una lunga residenza al Funaro e l'ultima fase di lavoro al Manzoni – de **L'occhio del lupo (L'oeil du loup)** di Daniel Pennac, portato in scena dalla regista argentina **Clara Bauer** ed interpretato da **Vincent Berger** e **Habib Dembélé** (in francese con soprattitoli).

Allo spettacolo, tratto dal suo celebre racconto per l'infanzia, sarà presente Pennac che, a seguire, parteciperà con la regista (che già l'aveva diretto nel suo *Journal d'un corps*) e gli attori ad un incontro con il pubblico.

Nell'autunno scorso, all'interno del progetto che ci vede riconosciuti dalla Regione Toscana come Ente di Rilevanza Regionale, è iniziata a Pistoia la residenza artistica della giovane, ma già ricca di riconoscimenti e premi in Italia e all'estero, compagnia **Teatro Sotterraneo**.

Dopo aver presentato nei mesi scorsi due loro precedenti spettacoli (*La repubblica dei bambini* e *Dies irae*), il gruppo fiorentino porterà in scena a Novembre al Bolognini in **prima nazionale** il loro primo spettacolo coprodotto con l'ATP e interamente realizzato a Pistoia: **Be normal!**



Lo spettacolo, di cui quest'estate andranno in scena alcuni studi in vari festival, fa parte del **Daimon Project** e sarà seguito da **Be Legend!**. In scena, secondo lo stile originale e ironico del gruppo, il un percorso di ricerca sul tema della vocazione e delle aspirazioni del giovane individuo: a Pistoia infatti lo proporremo anche agli studenti delle scuole superiori in un apposito progetto, accompagnato da una fase laboratoriale,

A Marzo gli altri due eventi, ancora al Bolognini.

Ancora un gruppo toscano, **Gli Omini** (per due terzi originari di Montale) con **Capolino**. Il gruppo porta in scena la storia di una famiglia nell'Italia odierna, seguendo un canovaccio pre-scritto che viene integrato dal materiale raccolto, secondo il loro metodo di lavoro basato su interviste, a contatto con gli abitanti dei vari luoghi dove è rappresentato lo spettacolo. Anche in questo caso lo spettacolo sarà proposto anche alle scuole superiori e i ragazzi che parteciperanno al loro laboratorio entreranno in scena come componenti effettivi della famiglia degli **Omini**.

Ultimo appuntamento, **anteprima nazionale** prima del debutto ufficiale a Milano, con **Genesi 4,1 – primo studio**, lavoro scritto, prodotto e interpretato da **Gaetano Bruno** e **Francesco Villano** (in collaborazione In balia) dopo un periodo di prove pistoiesi. Gaetano Bruno (attore 'storico' di Emma Dante) e Francesco Villano, che collaborano assieme da tempo, affronteranno un'indagine sulla fratellanza prendendo spunto dalla vicenda di Caino e Abele della Bibbia, con un percorso creativo verso un linguaggio teatrale che procederà di pari passo con la ricerca sul movimento.

Le nostre produzioni

In questa stagione nessuna produzione targata ATP sarà presente nel cartellone in abbonamento. Infatti sia **Eva contro Eva** che **L'impresario delle Smirne** proseguiranno la loro vita in tournée in tutt'Italia con teatri importanti per entrambi gli spettacoli.

Anche per la stagione 2013/2014 il Teatro Manzoni ospiterà il cartellone dei concerti della "Sinfonica Grandi Solisti", promosso dalla Fondazione Pistoiese Promusica/Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e realizzato in collaborazione con la nostra Associazione.

Ricordiamo che la Stagione in abbonamento del Teatro Manzoni è composta, come di consueto, da **10 titoli** proposti da novembre a marzo nei classici turni V/S/D e che **non presenta variazioni nei prezzi di abbonamenti e biglietti** rispetto allo scorso anno.

Sono confermate infine le **novità promozionali** con sconti significativi per i più giovani (under 25 e studenti under 30) ed i gruppi familiari, pensati appositamente per agevolare la partecipazione di nuove fasce di pubblico e che hanno avuto la passata stagione un buon riscontro.

Saverio Barsanti
Direttore artistico Associazione Teatrale Pistoiese



Comune di Pistoia – Provincia di Pistoia
Associazione Teatrale Pistoiese
Teatro Manzoni Pistoia - stagione di prosa 2013/2014

da venerdì 1 a domenica 3 novembre
PRIMA NAZIONALE

Goldenart production

ZIO VANJA di Anton Cechov

regia Marco Bellocchio

con Sergio Rubini, Michele Placido
e con Pier Giorgio Bellocchio e Anna Della Rosa
e altri attori in via di definizione

scene Giovanni Carluccio - musiche originali Carlo Crivelli - costumi Daria Calvelli

L'apertura di stagione, prima nazionale a Pistoia, è firmata da Marco Bellocchio, tra i registi più anticonformisti della storia del cinema italiano.

Soltanto tre regie teatrali in oltre 40 anni (dopo *Timone d'Atene* di Shakespeare al Piccolo di Milano con Salvo Randone e Franco Parenti nel 1970 e *Macbeth* al Teatro di Roma nel 2000 ancora con Michele Placido), ma tanto teatro nel suo cinema: da *Enrico IV* di Pirandello con Mastroianni a *Il principe di Homburg* di Kleist fino al film per la tv da *Il gabbiano*, di Cechov appunto, protagonisti Laura Betti, Remo Girone, Pamela Villoresi e Giulio Brogi.

Coraggioso, puntuale, deciso, ha saputo portare avanti le sue idee laiche, difendendole con la forza espressiva dell'arte, entrando nella complessità degli argomenti, dalla politica sessantottina alle conseguenze drammatiche degli anni di piombo, dalla follia dei manicomi all'incapacità di amare delle persone comuni.

La trama ha il suo inizio nella casa di campagna ereditata dal professor Serebrjakov, cognato di zio Vanja e padre di Sonia. La prima moglie, sorella di Vanja, è deceduta e il professore si è risposato con Helena. Tra amori e vicissitudini di vario genere, Serebrjakov comunica a Vanja che è intenzionato a vendere il podere e questo fa uscire fuori tutto il temperamento del povero zio, che alla fine tenta di uccidere il professore con dei colpi di pistola, che miseramente non andranno a segno. Alla fine l'agiato ereditiere e Helena torneranno in città, lasciando a Vanja la possibilità di continuare ad amministrare la tenuta.

Zio Vanja è uno dei capolavori assoluti del teatro cechoviano, in cui si intrecciano le monotone conversazioni e le banalissime vicende di un gruppetto di personaggi. La ricostruzione minuziosa di atmosfere sospese e vagamente inquietanti, l'indifferenza abulica dei personaggi intorno agli eventi, l'indefinito senso di attesa di una catastrofe imminente rendono questo testo una geniale anticipazione della drammaturgia novecentesca.

Considerato tra i testi capolavori di Cechov, è passato più volte nelle nostre stagioni. Si ricordano al Manzoni due edizioni negli anni '70, la prima diretta da Virginio Puecher per l'ensemble storico degli Associati (con Sergio Fantoni, Valentina Fortunato e Valeria Ciangottini) e l'altra da Mario Missiroli per lo Stabile di Torino con un ricco cast (Gastone Moschin, Annamaria Guarnieri, Giulio Brogi, Monica Guerriore). Negli anni '80 una regia di Patroni Griffi a Pescia con Massimo De Francovich, Laura Marinoni, Florinda Bolkan, Gigi Pistilli, Giovanni Crippa e infine nel '99 lo spettacolo di Federico Tiezzi con Sandro Lombardi, Stefania Graziosi, Luisa Pasello, Roberto Trifirò, Franco Scaldati.



Comune di Pistoia – Provincia di Pistoia
Associazione Teatrale Pistoiese
Teatro Manzoni Pistoia - stagione di prosa 2013/2014

da venerdì 8 a domenica 10 novembre

Zocotoco srl
LA TORRE D'AVORIO

di **Ronald Harwood**
traduzione Masolino D'Amico

regia Luca Zingaretti

con Luca Zingaretti, Massimo De Francovich
e con Peppino Mazzotta
e Gianluigi Fogacci, Francesca Ciocchetti, Caterina Gramaglia

scene André Benaim - costumi Chiara Ferrantini - luci Pasquale Mari

Berlino 1946. È il momento di regolare i conti, e la cosiddetta denazificazione – la caccia ai sostenitori del caduto regime – è in pieno svolgimento. Gli alleati hanno bisogno di prede illustri, di casi esemplari che diano risonanza all'iniziativa. Viene così convocato, nel quadro di una indagine sulla sua presunta collaborazione con la dittatura, il più illustre esponente dell'alta cultura tedesca, il direttore d'orchestra Wilhelm Furtwängler, universalmente acclamato accanto a Toscanini come il maggiore della prima metà del secolo. Furtwängler non era stato nazista, e anzi non aveva nascosto di detestare le politiche del Terzo Reich; era anche riuscito a non prendere mai la tessera del partito. Ma nel buio periodo dell'esodo di molti illustri intellettuali che avevano preferito trasferirsi all'estero piuttosto che continuare a lavorare in condizioni opprimenti, era rimasto in patria, e aveva svolto la sua attività in condizioni privilegiate. Aveva scelto, in tempi durissimi, di tenere accesa la fiaccola dell'arte e della cultura, convinto che questa non abbia connotazione politica; e aveva sfruttato il suo prestigio per aiutare, all'occorrenza, persone perseguitate o emarginate. Si era anche scaricato la coscienza barcamenandosi per esibirsi nel minor numero possibile di occasioni ufficiali; pur di non stringere la mano a Hitler, in una occasione famosa e fotografata, aveva fatto in modo di continuare a impugnare la bacchetta con la destra...

Ma ecco ora che i vincitori vogliono vederci chiaro, e se possibile far crollare anche questo superstite mito della superiorità germanica. Consapevoli del fascino che il grande artista esercita su tante persone, essi affidano l'indagine a un uomo che dà ogni garanzia di esserne immune: un maggiore dell'esercito che detesta la musica classica, venditore di polizze assicurative nella vita civile e quindi molto sospettoso nei confronti del prossimo; un plebeo che disprezza le sdolcinatezze borghesi; un giustiziere sacrosantamente indignato dalle ingiustizie e dalle atrocità che ha visto perpetrare in questa corrottissima zona dell'Europa; soprattutto, un americano convinto nell'eguaglianza di tutti gli uomini sia nei diritti sia nelle responsabilità.

Ronald Harwood – l'autore di *Servo di Scena*, ma poi anche di numerosi altri testi teatrali, letterari e cinematografici (tra i quali la sceneggiatura del *Pianista* di Roman Polanski, premiato con l'Oscar e *Quartet*, portato sullo schermo recentemente da Dustin Hoffman) – è contemporaneamente ebreo, appassionato di musica (ha scritto una commedia su Mahler, un romanzo su César Franck) e sudafricano: in grado quindi sia di guardare il contegno di Furtwängler con gli occhi critici di una delle vittime, sia la tracotanza del filisteo maggiore Arnold con quelli di qualcuno per cui l'arte sia un bene supremo e irrinunciabile, sia l'atteggiamento dei vincitori dalla prospettiva di uno di loro ma che non è coinvolto come loro. La commedia debuttò a Londra nel 1995 per la regia di Harold Pinter, e fu ripresa a New York e in molte altre città. Il titolo originale, "Taking sides", significa letteralmente "Schierarsi": non un gran che in italiano, meglio comunque di quello appioppato al film di Istvan Szabò del 2001 (con Harvey Keitel e Stellan Skarsgård), "A torto o a ragione". Proponendo di renderlo come "La torre d'avorio" si è voluto alludere alla condizione di orgoglioso isolamento che l'artista crede, forse a torto, di potersi permettere sempre.

Masolino D'Amico



Comune di Pistoia – Provincia di Pistoia
Associazione Teatrale Pistoiese
Teatro Manzoni Pistoia - stagione di prosa 2013/2014

da venerdì 22 a domenica 24 novembre
PRIMA REGIONALE

Teatro Franco Parenti/Teatro Stabile dell'Umbria

IL DON GIOVANNI

vivere è un abuso, mai un diritto
di e con Filippo Timi

regia e scena Filippo Timi

e con Umberto Petranca, Alexandre Styker, Roberta Rovelli, Marina Rocco,
Elena Lietti, Roberto Laureri, Matteo De Blasio, Fulvio Accogli

costumi Fabio Zambernardi in collaborazione con Lawrence Steele - Luci Gigi Saccomandi

Né secondo Molière, né secondo Mozart, semplicemente secondo Filippo Timi: il mito di Don Giovanni riscritto dal più irriverente dei giovani artisti italiani.

Dopo *l'Amleto*, col *Don Giovanni*, Filippo Timi continua il suo percorso di riscrittura e di reinterpretezione intervenendo su un testo classico con quella carica di *humour* nero, che fa presagire la morte, tanto che il suo Don Giovanni sa già di dover morire; conosce la sua fine; deve semplicemente rincorrerla. Egli è il prototipo di una umanità volubile, che ha fame di potere, che ama la mistificazione e l'autoinganno, proprio perché sa che è condannata ad estinguersi, che non potrà esimersi dal suo appuntamento con la morte. Egli ha capito che la vita è ingiusta, una farsa che si trasforma in tragedia, e che la vita è giustificata solo dalla morte.

Questa consapevolezza lo trattiene, non lo fa bruciare, benché desideri di bruciare, essendo convinto che un desiderio morto non è più un desiderio.

Il suo rapporto con Donna Anna, Donna Elvira e Zerlina è molto teatrale, proprio perché la sua arte è tutta teatrale. Donna Elvira è, forse, l'amore vero, quello che appartiene al passato, Donna Anna è l'amore ingannatore, e pertanto, violento, Zerlina è l'amore della seduzione, del desiderio di purezza. Tutte hanno le loro storie, così come Don Giovanni ha la sua, proprio per questo non si sottrae all'essere se stesso.

Tutti i personaggi si trovano ingabbiati negli straordinari costumi di Fabio Zambernardi, e nelle luci, di forte spettacolarità, disegnate da Gigi Saccomandi.

“Don Giovanni conosce la sua fine, è solo questione di rincorsa. Don Giovanni è l'umanità volubile e insaziabile, l'umanità finalmente priva di quelle morali colpevoli dell'assurdo destino verso cui stiamo precipitando. E la colpa non è certo della storia, o di tutti quei Cristi che c'hanno professato amore, ma la nostra: la fame di potere insita nell'uomo, nessuno escluso, la fame di resistere, di mistificare, di ingannarsi piuttosto che sopravvivere. Meglio morire da idioti ma tutti insieme che svegliarsi e di colpo comprendere l'errore? Evidentemente sì. Ma stavolta l'evidenza lascerà una firma sanguinaria, una firma così profonda da spazzare via l'intera umanità. Don Giovanni è un'intera Storia dell'umanità che muore. Finalmente, dopo la sua rincorsa, dopo millenni di fame, eccolo pagare il conto. Non c'è scampo: se neppure un'umanità sveglia e godereccia, fuori dalle regole e concentrata sul piacere come Don Giovanni, non può esimersi dal suo più importante appuntamento con la morte, allora, neppure noi possiamo più far finta di nulla...”

Solo schiavi delle proprie miserie e desideri più neri ci si riappacifica con la propria infanzia, e si è pronti a vivere la morte. La vita è ingiusta, ecco che cos'è la vita, una farsa che si trasforma in tragedia. Vivo è solo ciò che muore, e solo amando si rischia davvero di toccare le vette gelide dell'estrema solitudine, e da lì sentire il canto delle sirene. Solo tradendo si raggiunge l'amore assoluto. Un desiderio morto non è più un desiderio. Don Giovanni non brucia mai veramente, desidera bruciare, promette l'inferno, la sua arte è teatrale, recita così bene la promessa che è impossibile non credergli o ancora meglio non desiderare credergli...”

Filippo Timi



Comune di Pistoia – Provincia di Pistoia
Associazione Teatrale Pistoiese
Teatro Manzoni Pistoia - stagione di prosa 2013/2014

da venerdì 6 a domenica 8 dicembre

Teatro Popolare d'Arte

RE LEAR o il passaggio delle generazioni

da *King Lear* di **William Shakespeare**

riduzione del testo e regia Gianfranco Pedullà

con Giusi Merli, Marco Natalucci, Gianfranco Quero,
Roberto Caccavo, Lorella Serni, Gaia Nanni, Claudia Pinzauti,
Enrica Pecchioli, Francesco Rotelli, Simone Faloppa

musiche originali Jonathan Taralli - scene Claudio Pini - costumi Alexandra Jane - luci Marco Falai

Un allestimento di ampio respiro, reso unico dall'affidamento della parte di King Lear ad un'attrice, Giusi Merli, interprete poliedrica carismatica, attualmente presente nell'importante ruolo della 'Santa' nel film *La Grande Bellezza* di Paolo Sorrentino.

Significativo anche il resto del numeroso cast, costituito da attori di grande qualità, per lo più toscani, fra i quali spiccano Marco Natalucci e i validi Simone Faloppa, Francesco Rotelli (del gruppo Gli Omini), Gaia Nanni, Roberto Caccavo, Claudia Pinzauti, Enrica Pecchioli, Lorella Serni. Lo spettacolo si avvale della presenza importante di Gianfranco Quero, attore siciliano, già collaboratore di Mario Martone.

“In *King Lear*, fra i tanti temi, Shakespeare parla di un difficile passaggio di poteri fra le generazioni di un'arcaica e mitica Inghilterra. Qualcosa di simile sembra accadere nella nostra epoca, dove la comunicazione fra padri e figli appare sbilanciata a favore di adulti sempre giovanili, giovani che – per molti motivi (culturali, lavorativi, sociali) – faticano a imporre la loro funzione sociale e non riescono a diventare adulti. Forse la morte ci fa più paura e una briciola di potere lusinga più del dovuto le nostre fragili vite. Mettere in scena *Re Lear* è come salire su una montagna e gettare un lungo e pietoso sguardo sul mondo, sulle conquiste e sulle cadute degli uomini. Una montagna misteriosa che, scalandola, svela lentamente la grandezza e la piccolezza del genere umano. Le rivalità, la competizione sfrenata, riportano gli uomini e le donne allo stato bestiale, alla violenza, alla guerra sterminatrice.

L'avidità di potere scatena – parafrasando Marx – gli spiriti selvaggi della specie umana.

È allora che si rompono i legami di solidarietà fra giovani e vecchi, fra padri e figli, tra fratelli e sorelle; e la vita umana si chiude nell'individualismo cieco, nella solitudine aggressiva, nella sofferenza e nell'insofferenza. Resta solo spazio per tamburi e rituali di guerra, alla fine della quale la terra appare devastata e desolata; un deserto che solo una nuova generazione di giovani onesti – ed eticamente motivati – può sperare di seminare e fecondare con pazienza, tenacia e nuovo respiro.

Ho provato a collocare questa storia in un tempo arcaico, prima della modernità. Alcune suggestioni sono rintracciabili – sia pure sullo sfondo – in un certo cinema di Pasolini (*Edipo Re* e *Medea*) e altre nella lezione teatrale di Peter Brook, maestro di essenzialità scenica e leggerezza recitativa.”

Gianfranco Pedullà



da venerdì 10 gennaio a domenica 12 gennaio

Arca Azzurra Teatro

COMICI FATTI DI SANGUE

scritto, diretto e interpretato
da **Alessandro Benvenuti**

collaborazione drammaturgica Chiara Grazzini

Un uomo, una donna, due figlie, alcuni animali domestici. 15 anni di vita di una normale famiglia raccontati da un unico interprete: l'uomo di casa, che si fa voce recitante di tutte le parti in causa umane e animali.

La cronaca esatta, vera, spietatamente sincera e per questo riconoscibile di un rapporto d'amore guastato dalla presenza di un tenero cucciolo di cane.

La storia di una famiglia allegra portatrice di una vitalità divertita che scivola in maniera via via sempre più esilarante verso la probabile catarsi.

L'autore e la sua compagna di vita analizzano con un linguaggio comico modernissimo e con chirurgica spietatezza i rapporti tra i membri di una famiglia che sa tanto d'Italia, di questa nostra Italia che ha perso la bussola del buon senso e naviga ormai a vista tra i flutti sempre più minacciosi del mar dell'incertezza.

Una commedia in cinque atti rapidi ed incisivi dove nessuna parola è messa lì per caso.

Una drammaturgia sorprendente nella sua semplicità.

Alessandro Benvenuti



Comune di Pistoia – Provincia di Pistoia
Associazione Teatrale Pistoiese
Teatro Manzoni Pistoia - stagione di prosa 2013/2014

da venerdì 31 gennaio a domenica 2 febbraio

Teatri Uniti / Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa / Teatro di Roma

LE VOCI DI DENTRO

di **Eduardo De Filippo**

regia Toni Servillo

con Chiara Baffi, Betti Pedrazzi, Marcello Romolo, Toni Servillo,
Peppe Servillo, Gigio Morra, Lucia Mandarini, Vincenzo Nemolato,
Marianna Robustelli, Antonello Cossia, Daghi Rondanini,
Rocco Giordano, Maria Angela Robustelli, Francesco Paglino

scene Lino Fiorito - costumi Ortensia De Francesco - luci Cesare Accetta

Dopo la lunga tournée internazionale della *Trilogia della villeggiatura* di Goldoni, Toni Servillo torna alla lavoro sulla drammaturgia napoletana e in particolare all'amato Eduardo, a dieci anni di distanza dal successo di *Sabato, domenica e lunedì*.

“Eduardo De Filippo è il più straordinario e forse l'ultimo rappresentante di una drammaturgia contemporanea popolare, dopo di lui il prevalere dell'aspetto formale ha allontanato sempre più il teatro da una dimensione autenticamente popolare. È inoltre l'autore italiano che con maggior efficacia, all'interno del suo meccanismo drammaturgico, favorisce l'incontro e non la separazione tra testo e messa in scena. Affrontare le sue opere significa insinuarsi in quell'equilibrio instabile tra scrittura e oralità che rende ambiguo e sempre sorprendente il suo teatro. Seguendo il suo insegnamento cerco nel mio lavoro di non far mai prevalere il testo sull'interpretazione, l'interpretazione sul testo, la regia sul testo e sull'interpretazione. Il profondo spazio silenzioso che c'è fra il testo, gli interpreti ed il pubblico va riempito di senso sera per sera sul palcoscenico, replica dopo replica.”

“*Le voci di dentro* – continua Toni Servillo – è la commedia dove Eduardo, pur mantenendo un'atmosfera sospesa fra realtà e illusione, rimesta con più decisione e approfondimento nella cattiva coscienza dei suoi personaggi, e quindi dello stesso pubblico. L'assassinio di un amico, sognato dal protagonista Alberto Saporito, che poi lo crede realmente commesso dalla famiglia dei suoi vicini di casa, mette in moto oscuri meccanismi di sospetti e delazioni. Si arriva ad una vera e propria 'atomizzazione della coscienza sporca', di cui Alberto Saporito si sente testimone al tempo stesso tragicamente complice, nell'impossibilità di far nulla per redimersi. Eduardo scrive questa commedia sulle macerie della seconda guerra mondiale, ritraendo con acutezza una caduta di valori che avrebbe contraddistinto la società, non solo italiana, per i decenni a venire. E ancora oggi sembra che Alberto Saporito, personaggio-uomo, scenda dal palcoscenico per avvicinarsi allo spettatore dicendogli che la vicenda che si sta narrando lo riguarda, perché siamo tutti vittime, travolte dall'indifferenza, di un altro dopoguerra morale.”

Una folta compagnia di attori napoletani di diverse generazioni affianca in scena Toni Servillo, a partire dal fratello Peppe, nel ruolo di Carlo Saporito, il fratello del protagonista.



Comune di Pistoia – Provincia di Pistoia
Associazione Teatrale Pistoiese
Teatro Manzoni Pistoia - stagione di prosa 2013/2014

da venerdì 7 a domenica 9 febbraio
PRIMA REGIONALE

I Magi in collaborazione con Ma.di.ra.

WEEK END
di **Annibale Ruccello**

regia Luca De Bei

con Margherita Di Rauso
e con Giulio Forges Davanzati e Brenno Placido

scene Francesco Ghisu - costumi Lucia Mariani - disegno luci Marco Laudando

Scritto nel 1983, è l'ultimo testo della trilogia (assieme a *Notturmo di donna con ospiti* e *Le cinque rose di Jennifer*) che Annibale Ruccello definiva *Teatro da Camera*.

Di Ruccello ricordiamo gli spettacoli già passati a Pistoia: *Le cinque rose di Jennifer* (nelle edizioni con Geppy Gleijeses e Gennaro Cannavacciuolo e in quella diretta e interpretata da Arturo Cirillo e Monica Piseddu) e *Ferdinando* con Isa Danieli nella storica messinscena diretta dall'autore.

Week end è, come in altri suoi testi, ancora la storia di una solitudine, di uno spaesamento, di uno sradicamento culturale che si trasforma nel corso della vicenda in un'alienazione che ha dunque radici nel sociale oltre che nel privato. Da molti è considerato il testo più perfetto e più profondo del drammaturgo campano anche se, curiosamente, è una delle sue opere meno frequentate (se ne ricorda esclusivamente l'edizione diretta da Ruccello nell'86 con Barbara Valmorin, che la riprese pure nel '95, per la regia di Daniele Segre).

Storia che vive di un affascinante miscuglio di quotidianità, di rimembranze, e di pulsioni inconse, *Week End* ci racconta il fine settimana di Ida, un'insegnante quarantenne afflitta da un handicap fisico (una malformazione al piede che la fa zoppicare). La donna abita in una periferia romana ma è originaria di un piccolo paese del napoletano di cui si sente irrimediabilmente orfana.

Il Sud da cui proviene però, sebbene in qualche modo agognato nel ricordo, è un Sud a sua volta infelice e mai riscattato, seppur di sapore antico, quasi mitologico. In queste due grigie giornate, in cui è compreso l'arco narrativo del testo, Ida impartisce ripetizioni ad un goffo studentello, accoglie in casa un giovane idraulico e vive, o crede di vivere, con entrambi gli uomini esperienze sessuali liberatorie ed estreme, con rito sacrificatorio finale.

È una storia al tempo stesso di verità e di rappresentazione che riesce a raggiungere lo spettatore proprio in virtù delle emozioni che mette in gioco e della tecnica drammaturgica costantemente in bilico tra realtà e sogno.



da venerdì 21 a domenica 23 febbraio

Teatro Stabile del Veneto/ Accademia Perduta Romagna Teatri

OSCURA IMMENSITÀ

tratto dal romanzo *L'oscura immensità della morte*
di **Massimo Carlotto**

regia **Alessandro Gassmann**

con **Giulio Scarpati, Claudio Casadio**

scene **Gianluca Amodio** - costumi **Lauretta Salvagnin** - luci **Pasquale Mari**
videografie e suoni **Marco Schiavoni**

Il lavoro svolto in queste due stagioni teatrali alla direzione del Teatro Stabile del Veneto, orientato alla valorizzazione della drammaturgia contemporanea e al rinnovamento del linguaggio teatrale, ha ottenuto risultati molto incoraggianti. Spettacoli di autori come Vitaliano Trevisan, Tiziano Scarpa, hanno riscosso ottimi consensi e critiche favorevoli, confermando così la bontà delle nostre scelte, sia produttive che programmatiche, indirizzate verso una pluralità di scritture di teatro contemporaneo. In sintonia con questo orientamento ed anche per la mia personale ammirazione nei confronti di Massimo Carlotto, ho accolto con favore la sollecitazione di Accademia Perduta Romagna Teatri – Teatro Stabile d'Innovazione di co-produrre uno spettacolo tratto dal suo romanzo *L'oscura immensità della morte* e di curarne la regia.

Con un linguaggio incisivo, essenziale, crudo e un ritmo dell'azione serrato e coinvolgente, l'autore racconta un tragico fatto di cronaca, avvenuto nella provincia del nord-est italiano, mettendo a confronto vittima e carnefice, entrambi lacerati da rispettivi drammi personali.

Felice circostanza è stata l'individuazione e l'adesione da parte dei due attori, le cui caratteristiche così diverse si adattano perfettamente alle psicologie dei protagonisti: Giulio Scarpati, che ho sempre apprezzato nei suoi lavori teatrali e che in questa operazione potrà far uso di inconsuete corde drammatiche e Claudio Casadio, del quale ho ammirato la splendida interpretazione nel film *L'uomo che verrà*, che si servirà del suo carattere romagnolo per conferire maggiore naturalezza, incisività e verità al personaggio creato da Massimo Carlotto. Con questo originale noir posso continuare quel percorso artistico, iniziato con *Roman e il suo cucciolo*, che indaga, con sguardo neutrale e inquietante, tra le pieghe di un'umanità senza speranza. Un limbo esistenziale dove il confine tra bene e male non è perfettamente tracciato, ma è solo una sottile linea destinata a far sì che i ruoli si possano invertire, che le vittime possano diventare carnefici e i carnefici vittime. Uno stimolo a riflettere sul lato tragico dell'esistenza, sui rapporti fra gli uomini e su quegli avvenimenti che a volte possono segnare la loro vita in modo irreversibile.

Alessandro Gassmann

Giustizia, vendetta, perdono, pena. Questi sono i temi universali del progetto narrativo nato come romanzo e che ora trova una sua articolazione naturale (e molto richiesta) come testo teatrale. Quando venne pubblicato in Italia, il romanzo provocò nel senso migliore del termine, un intenso e lacerante dibattito tra autore e lettori, che mi ha poi coinvolto nei paesi dove è stato tradotto: Francia, Germania, Stati Uniti... In questa *pièce*, a differenza del romanzo, sono fortemente presenti i sentimenti contrastanti che ho potuto cogliere negli anni. *Oscura immensità* non lascia scampo. Alla fine ognuno è costretto a prendere posizione, a non eludere le domande che i due personaggi, Raffaello Beggiano e Silvano Contin, carnefice e vittima, pongono con la forza disarmante dei destini contrapposti e ineluttabili.

Chi deve perdonare colui che ha commesso un delitto e che sta scontando una pena detentiva o è rinchiuso nel braccio della morte? I familiari della vittima o lo Stato? O entrambi?

Massimo Carlotto



Comune di Pistoia – Provincia di Pistoia
Associazione Teatrale Pistoiese
Teatro Manzoni Pistoia - stagione di prosa 2013/2014

da venerdì 7 a domenica 9 marzo

CTB Teatro Stabile di Brescia/Teatro de Gli Incamminati

SERVO DI SCENA

di Ronald Harwood

regia Franco Branciaroli

con Franco Branciaroli, Tommaso Cardarelli
e con (in o.a.) Lisa Galantini, Melania Giglio, Daniele Griggio,
Giorgio Lanza, Valentina Violo

scene e costumi Margherita Palli - luci Gigi Saccomandi

Servo di scena è uno dei più celebri testi teatrali di Ronald Harwood, che curò anche l'adattamento cinematografico dell'omonimo film di culto di Peter Yates, del 1983, interpretato da Albert Finney (premiato al Festival di Berlino) e da Tom Courtenay (cinque candidature agli Oscar).

Un testo ritagliato *ad hoc* sulla figura di un attore di grande carisma. Da ricordare, tra le altre, un'edizione ospitata al Manzoni con Turi Ferro protagonista accanto a Piero Sammataro.

Un appassionato omaggio al teatro ed alla sua gente, nonché perfetta ricostruzione d'epoca che fa da cornice agli ultimi successi di un grande attore, ormai al tramonto, il quale deve la sua sopravvivenza alle cure e alle attenzioni costanti del suo umile servo di scena.

Scritta in un linguaggio affascinante, tipico dello stile della commedia inglese, affronta con tono ironico le rocambolesche vicende di una precaria compagnia di provincia, che si dipanano tra camerini e palcoscenico, quale sublime metafora della vita del teatro di ogni tempo.

Regista ed interprete nel ruolo di *Sir* è Franco Branciaroli, consulente artistico del Centro Teatrale Bresciano.

Così la storia: è il 1940, pur devastata dai bombardamenti nazisti, Londra riesce a conservare l'*aplomb* che l'ha sempre contraddistinta. Anche il teatro continua a vivere a dispetto della stupidità che sembra sul punto di conquistare il mondo. E Shakespeare diviene non solo poeta di un intero popolo, ma anche il suo profeta, e il teatro il suo tempio. *Servo di scena* racconta la storia di una di queste compagnie eroiche e spericolate e del suo vecchio capocomico, un non meglio identificato "Sir", attore shakespeariano un tempo osannato dalle folle e dalla critica. Colpito da malore proprio alla vigilia della prima di *Re Lear*, Sir sembra sul punto di dare *forfait*: sarebbe la prima volta nella sua onorata, lunghissima carriera. Ma Norman, il suo fedele servo di scena, da perfetto inglese non concepisce che non si possa andare in scena. Magari morti, ma gli spettatori hanno pagato il biglietto e hanno perciò diritto allo spettacolo.

Sir è messo male: non solo ha dimenticato quasi tutte le battute del testo, ma ha dimenticato perfino quale testo dev'essere rappresentato. Comincia a vestirsi da Otello, poi si mette a recitare il *Macbeth*. Se la prende con la moglie, Milady, una Cordelia decisamente troppo grassa. Se la prende perfino con l'ennesimo bombardamento nazista, che scambia per l'effetto-temporale giunto però troppo presto...

Sir si sente, quindi, di nuovo male e, al termine dello spettacolo, mentre gli altri attori se ne vanno a casa, solo il buon Norman lo assiste. Sentendosi in punto di morte, consegna a Norman la propria autobiografia, una specie di testamento spirituale in cui ringrazia tutti i membri della sua compagnia, lodandoli uno per uno, dal primo all'ultimo, tranne – guarda caso – proprio il suo servo di scena. Chissà perché, si è dimenticato proprio di lui.

Omaggio all'Inghilterra e a Shakespeare, *Servo di scena* è soprattutto un inno al teatro, alla sua capacità di resistere in tempi difficili, alla sua insostituibilità. Nella figura del servo Norman trapela la ragione profonda della sua forza: il teatro è invincibile perché non ha padroni, non cerca ricompense, è invincibile perché la ragione profonda della sua esistenza sta nella sua gratuità.

Perciò sa pronunciare le parole più importanti e profonde con ironia e senza perdere il sorriso...



Comune di Pistoia – Provincia di Pistoia
Associazione Teatrale Pistoiese
Teatro Manzoni Pistoia - stagione di prosa 2013/2014

da venerdì 14 a domenica 16 marzo

Compagnia Lombardi – Tiezzi

NON SI SA COME

di **Luigi Pirandello**

drammaturgia Fabrizio Sinfisi

regia Federico Tiezzi

con Marco Brinzi, Francesco Colella,
Elena Ghiaurov, Pia Lanciotti,
Sandro Lombardi

costumi Giovanna Buzzi - luci Gianni Pollini

Non si sa come risale al 1934, e si rifà ad alcune novelle: *Nel gorgo*, *La realtà del sogno*, *Cinci*, rispettivamente del 1913, 1914, 1932. Tornando a Pirandello dopo aver allestito nel 2007 *I giganti della montagna*, Tiezzi conferma il suo interesse per la fase estrema del drammaturgo siciliano: *Non si sa come* contende ai *Giganti* il titolo di *ultimo* dramma composto da Pirandello.

Al centro vi è il rovello di Romeo Daddi, il protagonista, che, dopo aver ceduto per un momento alla passione per Ginevra, moglie dell'amico Giorgio, rendendosi conto di quanto sia facile commettere una colpa senza averne responsabilità, perché il fatto è accaduto *non si sa come*, come in sogno, rievoca un altro delitto commesso in gioventù, e si pone il problema di come punirsi. Oltre a provare il desiderio insopprimibile di scoprire anche negli altri la traccia di questi 'delitti innocenti'. Il tradimento di Romeo e Ginevra nei confronti dei rispettivi coniugi è stato un atto irriflesso. Romeo ama la moglie Bice e Ginevra ama il marito Giorgio. Ma da quell'atto seguono conseguenze che marchiano a fuoco per sempre delle vite. A tormentare Romeo sono tutti quegli atti che, *non si sa come*, ci portano a fare quello che facciamo. Da questa situazione di partenza Pirandello svolge uno dei suoi drammi più feroci e strazianti.

L'episodio che risorge dal fondo della memoria e che pesa sulla coscienza di Romeo è questo: l'uomo, da ragazzo, in una rissa casuale, aveva ucciso un coetaneo, senza che la sua colpa venisse mai scoperta. Tormentato dal conflitto interiore che nasce da questa nuova consapevolezza, Romeo è diventato irriconoscibile al punto che amici e conoscenti lo ritengono impazzito. Egli inoltre prende a sospettare che anche sua moglie Bice potrebbe averlo tradito: così, quasi inconsciamente, come lui aveva tradito lei, in uno di quei delitti che tutti noi, a volte, compiamo *non si sa come*. Quest'ansia di conoscenza porta il protagonista a scoprire il mistero della *vera vita*... E ancora: se sogniamo di tradire la propria moglie, o il proprio marito, ne siamo colpevoli? Questa ossessione di Romeo coinvolgerà tutti gli altri protagonisti del dramma fino a sfociare in un finale tragico. Straordinariamente moderno nell'incrociare i temi della coscienza e dell'inconscio, della realtà e del sogno, dell'umano e del divino, il dramma mette in circolo le forze più oscure dell'animo umano, rivelando una precocissima presenza di temi freudiani.

Accanto al cuore tematico del dramma, che è lo spasmodico desiderio di comprendere come e perché gli esseri umani facciano quello che fanno, si innesta un elemento di sorprendente modernità...

Nella clausura della stanza pirandelliana tutti i suoi personaggi appaiono oggi *in cerca d'autore*; sono in realtà in cerca di noi: registi, attori e altre maestranze del teatro, stregati dalla malia di questi fantasmi portatori di rimorsi, rimpianti, rancori, sofferenze, disagi, follie, crimini.



Comune di Pistoia – Provincia di Pistoia
Associazione Teatrale Pistoiese
Teatro Manzoni Pistoia - stagione di prosa 2013/2014

Teatro Manzoni
Sabato 26 ottobre ore 21
PRIMA ASSOLUTA

Il Funaro Centro Culturale
in collaborazione con Associazione Teatrale Pistoiese
presenta
un progetto internazionale per la città di Pistoia

Compagnie MIA - Parigi
Coproduzione Il Funaro-Pistoia / Laila - Napoli
con il sostegno del Fondo di Dotazione Les Partageux

L'OCCHIO DEL LUPO

L'OEIL DU LOUP

di **Daniel Pennac**

adattamento teatrale Laurent Berger

regia Clara Bauer

con Vincent Berger e Habib Dembélé

scene, luci e costumi Oria Puppo - musiche Jean-Jacques Lemêtre
collaborazione artistica Fanchon Delfosse

Spettacolo in francese con soprattitoli in italiano

A seguire incontro con Daniel Pennac, Clara Bauer e la Compagnia

Lo spettacolo è il risultato di una residenza artistica
della Compagnia MIA al Funaro (settembre - ottobre 2013)

Lo zoo di Parigi, la gabbia del lupo. Davanti alla gabbia un bambino fissa ostinato l'animale. Il lupo, dapprima ostile e confinato nella sua solitudine finisce con lo stare la gioco e "racconta" al bambino la sua storia; o più esattamente gli fa rivivere le immagini della sua vita lasciandolo "entrare" nel suo occhio. Seguono due racconti: quello del lupo, della sua vita selvaggia in Alaska, minacciata dagli uomini, la sua cattura e la sua misera condizione attuale, e poi quello di Africa, il ragazzino che sa raccontare bene le storie, che fanno ridere e piangere e parlare agli animali e che è appena arrivato in Francia. Un vero tuffo a capofitto nella vita dell'altro attraverso lo sguardo.

"La lettura de *L'occhio del Lupo* di Daniel Pennac mi ha fatto subito venire voglia di allestire questo testo per il teatro. Un lupo cieco da un occhio e un bambino si guardano nello zoo, separati dalle sbarre della gabbia. Ognuno dei due penetra nell'occhio dell'altro e scopre l'insieme di una vita. In questo scambio di sguardi, due universi s'oppongono e si riconoscono, s'accolgono e si spiano a vicenda. Il bambino scopre la vita del lupo e il lupo quella del bambino. È un faccia a faccia tra due esiliati: il bambino è il bambino dell'Africa, il bambino di tutte le Afriche, cacciato lontano da quel continente che l'uomo si è accanito a distruggere in un altro continente che chiama l'altro mondo e che è il nostro. Catturato dagli uomini in Alaska, il suo paese nativo, il lupo non vede quest'Altro Mondo che da un occhio, come per tenersi meglio lontani tutti quelli che vengono a guardarlo nella sua nuova prigionia. La densità di questo racconto è tale che in un'ora di spettacolo si susseguiranno la maggior parte delle emozioni forti che caratterizzano la vita di tutti noi. Per quanto siano esotiche, queste due vite ci riportano incessantemente alla nostra. Ci ritrovo questo sentimento di solitudine che solo l'amore o l'amicizia a volte riescono a colmare. Un occhio, un mondo. In quest'occhio una storia. Quella di un altro mondo. Un giorno, quest'occhio carico di storia ne incrocia un altro e in questo scambio nasce una riconciliazione. Le scelte fatte per la messinscena sposano questa struttura.

Due tecnici stanno smontando una scena. Queste azioni creano uno spazio che permette al racconto di nascere e crescere fino a includere gli stessi tecnici. L'occhio del tecnico, dapprima estraneo al racconto finisce per diventarne parte integrante e abbatte il confine fra la scena e le quinte. Due mondi, due spazi che si fondono in un racconto. Il gesto dei tecnici, da abitudinario e meccanico diventa il soggetto della storia."

Clara Bauer



Comune di Pistoia – Provincia di Pistoia
Associazione Teatrale Pistoiese
Teatro Manzoni Pistoia - stagione di prosa 2013/2014

Piccolo Teatro Mauro Bolognini
Giovedì 21 novembre ore 21
PRIMA NAZIONALE

Teatro Sotterraneo/Associazione Teatrale Pistoiese/Centrale Fies

BE NORMAL! Daimon Project

concept e regia **Teatro Sotterraneo**

in scena Sara Bonaventura, Claudio Cirri
scrittura Daniele Villa

consulenza costumi Laura Dondoli, Sofia Vannini - luci Marco Santambrogio

Debutta a Pistoia, in prima nazionale, la prima tappa di Daimon Project, il percorso di ricerca sul tema della vocazione che Teatro Sotterraneo svilupperà attraverso spettacoli, performance, featuring, laboratori, site-specific e altri formati.

Il giovane collettivo di ricerca fiorentino, fra i più interessanti della scena nazionale, è dal 2012 in 'residenza artistica' presso l'Associazione Teatrale Pistoiese.

Cosa fai per vivere? Ho visto le migliori menti della mia generazione domandarsi se ti pagano, quanto, quante ore al giorno lo fai, per quanto ancora pensi di farlo, lo fai perché senti di doverlo fare o lo devi fare per soldi?

Ho visto le migliori menti della mia generazione perdersi e lasciar perdere. Ho visto le migliori menti e anche le peggiori guardare dritto negli occhi il proprio daimon e sparargli, tanto che me ne faccio.

Se dovessimo fare uno spettacolo teatrale parlerebbe di questo, ci sarebbero due attori più o meno trentenni, un maschio e una femmina, sarebbero italiani, persone comuni, e dovrebbero farsi un gran culo sulla scena, provare in ogni modo a fare non si sa bene cosa, il pubblico dovrebbe provare pietà per loro, poi per se stesso, poi tutto andrebbe sempre peggio, sarebbe un disastro, e forse potremmo farla finita per sempre con la domanda "Certo, teatro – ma di lavoro?".

Teatro Sotterraneo è un collettivo di ricerca teatrale formatosi a Firenze alla fine del 2004. Nel 2005 il gruppo entra a far parte della Generazione del Premio Scenario. Dal 2007 è sostenuto dalla Regione Toscana e nel triennio 2008-2010 è fra i vincitori del progetto Nuove Creatività dell'ETI Ente Teatrale Italiano. Le produzioni di Teatro Sotterraneo replicano nei più importanti festival e teatri nazionali e internazionali. Nel biennio 2009-2010 il gruppo riceve i seguenti riconoscimenti: il Premio Lo Straniero, il Premio Speciale Ubu come uno dei «gruppi guida dell'attuale ricambio generazionale» e il Premio Hystrio-Castel dei Mondi. Nell'estate 2012 Teatro Sotterraneo è stato chiamato dal Rossini Opera Festival di Pesaro a curare la regia de *Il Signor Bruschino* di Rossini e dall'autunno 2012 è la Compagnia residente presso l'Associazione Teatrale Pistoiese per la quale, nei mesi scorsi, ha presentato gli spettacoli *La repubblica dei bambini* nella rassegna per le scuole primarie *Piccolo Sipario* e *Dies irae* in *Teatri di Confine*.



Comune di Pistoia – Provincia di Pistoia
Associazione Teatrale Pistoiese
Teatro Manzoni Pistoia - stagione di prosa 2013/2014

Piccolo Teatro Mauro Bolognini
Giovedì 13 Marzo ore 21
ANTEPRIMA NAZIONALE

*Una produzione di Gaetano Bruno e Francesco Villano
in collaborazione con InBalìa Compagnia Instabile*

GENESI 4,1 - studio -

di e con g. bruno e f.villano

Gaetano Bruno, attore 'storico' di Emma Dante, e Francesco Villano collaborano assieme da circa dieci anni con diversi registi e registe, attori e danzatrici.

In Genesi 4.1. l'indagine sulla fratellanza prende spunto dalla vicenda di Caino e Abele della Bibbia e segna l'inizio di del loro percorso creativo verso un linguaggio teatrale che procederà di pari passo con la ricerca sul movimento, cifra poetica dell'intero lavoro.

Due "figure" partono da quel luogo che hanno eletto, tempo prima, per sentirsi al riparo.

Due "bambini" vivono quella stessa tana in cui hanno fortificato il loro legame.

Due "fratelli" si prenderanno un tempo per dirigersi verso quella separazione che ha cambiato per sempre la vita di entrambi.

Li vedremo timorosi all'inizio, spaesati l'uno negli occhi dell'altro, ma ripercorrendo gradualmente i soliti rituali si abbandoneranno a divertimenti già noti fortificando ad ogni risata il loro sodalizio. La diffidenza iniziale cederà il passo al riconoscimento di sangue e gioco dopo gioco i due confermeranno il loro affetto.

Ma c'è adesso nei loro occhi una strana luce che non accenna a spegnersi. Una luce che nessuno dei due ha mai colto prima nello sguardo dell'altro, una luce che li fa essere guardinghi e sospettosi come non lo sono mai stati. Forse quei tempi in cui bastava un semplice cenno del capo per invitare il fratello verso chissà quali avventure è terminato. Si avverte adesso un' inquietudine nell'aria che spinge il fratello minore a convincere l'altro a seguirlo per varcare questo *luogo opaco* che li ha fatti incontrare. Forse è scritto nella sua natura questa voglia di andare, di muoversi. Glielo avranno insegnato le pecore del suo gregge di cui si è preso cura fino a poco prima a non essere stanziale, a non fermarsi, a seguirle nel loro vagare alla ricerca dell'erba migliore. Ma l'altro fratello è restio ad andargli dietro, timoroso verso quel fuori che gli appare troppo "buio", e non soltanto a causa della sua natura, che da sempre gli ha suggerito di riporre la fiducia soltanto nel posto che conosce. Quella stessa natura che lo ha fatto dedicare alla terra facendolo diventare un abile contadino attento a prendersi cura di ogni singola pianta tirata su con tanto sudore. Ma adesso qualcosa di tremendo si è insinuato tra i due...

Questa volta non sarà più il maggiore a dettare il ritmo del loro divertimento, non toccherà a lui condurre il loro gioco come ha sempre fatto accompagnando il più piccolo nei meandri della sua fantasia. Spetterà all'altro, all'eletto di sangue, stanare il fratello maggiore verso quella presa di coscienza per il fratricidio appena commesso. E saranno tanti i pensieri che in questa *zona opaca* della sua vita non gli daranno tregua, tante le domande che dovrà fronteggiare dagli occhi di morte del fratello appena ucciso. Perché non si è fidato del suo Dio distorcendone le parole d'amore? Perché non ha avuto il coraggio di donargli la parte migliore di sé, del suo raccolto, come invece ha fatto l'altro? Perché non ha saputo cogliere dal rifiuto dei doni del suo Dio un insegnamento d'amore, ma ha preferito assecondare il male presente in lui abbattendo la sua ira contro il fratello inerme? Come ha potuto trasformare quella tana segreta, quel nido che da piccoli li ha visti crescere e che aveva sancito un'alleanza di vita, in una camera di morte, in un luogo di dolore, come? Come porterà quel segnale ricevuto dal suo Dio per scongiurare qualsiasi persecuzione per l'omicidio appena compiuto?

Tratterremo il fiato ed entreremo in punta di piedi in quel tremendo passaggio della vita del mondo cercando di vivere coi due fratelli quella giornata di odio, quella giornata d'amore.



Comune di Pistoia – Provincia di Pistoia
Associazione Teatrale Pistoiese
Teatro Manzoni Pistoia - stagione di prosa 2013/2014

Piccolo Teatro Mauro Bolognini
Venerdì 21 marzo ore 21

Gli Omini

CAPOLINO

di Francesco Rotelli, Francesca Sarteanesi,
Luca Zacchini, Giulia Zacchini

con Francesco Rotelli, Francesca Sarteanesi, Luca Zacchini
e il gruppo di giovani Omini

La vita un'è la vita alta, la vita l'è a coso d'omo, a altezza d'omo.

Tutto si svolge in un'ora. Dentro la casa di una famiglia allargata. Fatta di MADRE, COMPAGNO, EX, tre NONNI e cinque FIGLI.

Uno dei figli parte domani e oggi si festeggia. Arrivano ospiti e c'è un segreto che sarebbe meglio mantenere.

Un altro dei figli si è chiuso nel bagno da quattro giorni e non parla. Non esce, non si muove, non smette. Però mangia, state tranquilli che mangia.

I tre Omini fanno i tre genitori, i tre nonni e tre dei figli.

Il festeggiato, i festeggianti e il figlio nel cesso sono invece le parti che ricopriranno i ragazzi coinvolti sul posto tramite attività laboratoriale.

I personaggi e le parole di Capolino sono infatti frutto di un progetto rivolto ai giovani. Il testo e le scene nascono da settimane d'indagine territoriale e da attività laboratoriali svolte con gruppi di giovani dai 17 ai 30 anni. Ragazzi incontrati per caso, privi di esperienze teatrali precedenti, messi insieme per diventare gruppo. Anche a Pistoia saranno quindi coinvolti attraverso un laboratorio studenti delle scuole superiori.

Dopo cinque debutti di cinque Capolini in cinque paesi differenti, Capolino ha trovato la sua forma. In ogni paese siamo stati una settimana.

San Casciano l'abbiamo trovata ruspante, con i vecchi che parlano di sesso e i giovani rassegnati a una vita da vecchi, Figline c'ha tenuto alla larga, c'ha guardato con sospetto, sarà stato che fa buca, sarà stata la vicinanza con l'autostrada, così dicono. Greve invece ci ha accolto con una vena di radicata follia, con gente che si fabbrica denti d'ulivo e bambù, santoni di paese, poeti, ubriaconi e risse serali tra poeti e ubriaconi. Montale la conoscevamo e c'ha ostacolato più che ha potuto, Pelago l'abbiamo trovata vuota, con la voglia di essere altrove ("La vita è...dove si able spagnol"), nostalgica dei tempi andati e di un macellaro aperto. In tutti i paesi abbiamo fatto spettacolo. Siamo passati per Teatri, Case del popolo, Teatrini del Prete e piazze. Li abbiamo fatti in condizioni al limite del possibile. Anche sotto la pioggia. Sarà stato l'ingresso gratuito, ma il pubblico non è mai mancato. Anche i ragazzi coinvolti ci son sempre stati. Hanno improvvisato, c'hanno dato spunti di testo e per le loro scene, hanno fatto festa sul palco, suonato, ballato, cantato, fatto breack dance, portato cani in scena. Hanno riascoltato le loro parole, stupendosi dietro le quinte, che avessero detto qualcosa con un così grande significato. C'è stato anche chi ha detto "Non ho mai fatto tanta fatica per fare casino".